

2

1798

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1187  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

611



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1187  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*Libertà*

*Eguaglianza*

LA DONNA  
DI GENIO VOLUBILE

*Dramma Giocoso per Musica*

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DI REGGIO

L'Autunno dell'Anno 1798.

ANNO VII. REPUBBLICANO

OFFERTO

AI CITTADINI, E CITTADINE

DI DETTA CITTA'



REGGIO

*Nella Stamperia di Michele Torreggiani.*

# A T T O R I

Prima Donna

CONTESSA

*Cittadina Concetta Cinquemani Camurri.*

Primi Buffi

CECCO Contadino      D. CORIOLANO  
*Cit. Giuseppe Radi      Cit. Valentino Camola*

Primi Mezzi Caratteri

IL CAVALIERE      D. CICINIO  
*Cit. Giuseppe Giusti.      Cit. Gaspare Martinelli.*

Seconda Donna

GHITA Contadina

*Cittadina Anna Palerini*

Secondo Buffo

D. SALLUSTIO

*Cittadino Giuseppe Muratori.*

Terza Donna

LAURETTA

*Cittadina Teresa Jotti.*

*La Musica è del celebre Maestro  
Marco Portogallo Portoghese.*

MAESTRO AL CEMBALO

*Cittadino Bartolommeo Martelli.*

Primo Violino                      Primo de' Secondi  
*Cit. Francesco Ferrari*          *Cit. Giuseppè Rossi*

Primo Clarino                      Secondo Clarino  
*Citoyen Rieffler.*                  *Citoyen Léfèvre .*

Fagotto  
*Cittadino Mattia Heinric.*

Violoncello                      Contrabasso  
*Cit. Bartolommeo Piazza*      *Cit. Antonio Romolotti*

Il Vestiario è tutto nuovo di ragione  
dell' Impresa .

7  
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA .

Giardino con sedili di verdura .

*D. Coriolano , il Cavaliere , D. Sallustio ,  
D. Cicinio , e Lauretta .*

- Cav.* Siamo quattro pretendenti  
Della bella Contessina,  
Ha ciascuno i suoi momenti  
Da potersi lusingar .  
Ma però quella testina  
Tanto è instabile . e leggera,  
Che dich' io , invan si spera  
Che si possa mai fissar .
- Sal.* Io per me lo dico adesso  
Che son stanco di penar .
- Cor.* Io per me già lo confesso  
Mi comincio a impazientar .
- Cic.* ( Io mi rodo fra me stesso ,  
E ho timore di crepar . )  
( Quel ch' è peggio , e ch' è più strano ,  
E' il comando cappricioso ,  
a 4 ( Che nessuno sia geloso ,  
( O nol debba dimostrar .
- Lau.* Tacete , sentite ,  
Io ben vi so dire ,  
Che in oggi a finire  
La scena sen va .  
Ha già stabilito  
Di prender marito .

Ed

Ed un di voi quattro  
L' eletto sarà .

*Cav.* Deh, dite! vi prego,  
Chi sia il fortunato .

*Sal.* Son io il destinato?

*Cic.* Son io quel che ha eletto?

*Cor.* Son io, che il suo affetto  
Potè incantentar?

*a 4* ( Signora Lauretta,  
( Vi prego parlar .

*Lau.* Di più, cari amici,  
Non posso indicar .

*a 4* ( Che terribile martello,  
( Che mi batte adesso in petto!  
( Il mio povero cervello  
( Più agitato or se ne sta .

*Lau.* Questa cosa è naturale,  
Ve lo credo in verità .

*a 4* ( Fra la smania, e il desiderio,  
( La speranza, ed il timore;  
( Tal contrasto ho nel mio core,  
( Che di peggio non si dà .

*Lau.* Questa è cosa naturale,  
Ve lo credo in verità .

*Cor.* Ah! signora Lauretta,  
Se non avessi avuto

Il core pervenuto,  
Sareste stata voi l' idolo mio .

*Sal.* In verità, che così dico anch' io .

*Lau.* Obbligata, Signori,  
Dei loro complimenti. I vostri affetti  
Sono bene impiegati,  
Siate, o non siate poi li fortunati .

*Cav.* ( Temo, oimé! nella scelta

Che

Che ingiusta ella sarà . )

*Cic.* ( Non vedo l' ora  
Di sentir finalmente il mio destino . )

*Lau.* Signori miei, già veggo  
Che cominciate a infastidirmi . Io vado  
Dunque adesso a veder se la Contessa  
Chiusa è nel gabinetto, e ad avvertirla  
Che siete qui ad attendere  
Inquieti, e palpitanti  
Il bene di mirar i suoi sembianti .

*Cor.* Oh! troppe grazie .

*Sal.* Troppa gentilezza!

*Lau.* A tutti quattro io bramo  
Che sia il destin felice,  
Ma il male sta che un solo  
Essere può il contento . Io sarò intanto  
Buona amica di tutti; in caso tale  
La scena ad osservar starò neutrale .

Nella pace della villa

Io non voglio affanni al cor .

Son allegra, e son tranquilla,

Lascio agli altri il far l' amor .

Se l' amica ha degli amanti,

Non ho rabbia, o gelosia,

Sto a guardar l' altrui pazzia,

E conservo il buon umor .

Sentite, sentite

Bisogna ch' io il dica,

Di voi, dell' amica,

Divertomi ognor .

Perchè, a parlar schietto,

In fra pazzarelli,

I pazzi più belli

Non trovansi ancor .

\*\*

## SCENA II.

*Il Cavaliere , D. Coriolauo , D. Sallustio ,  
e D. Cicinio .*

*Cav.* **N**o, di soffrir più a lungo  
La di lei stravaganza  
Non mi sento capace . Ho già deciso .  
O il premio di mia fede oggi ho da lei,  
O altrove a terminar vo i giorni miei . *p.*  
*Cor.* Ehm! ehm! L'amico è ottuso, e n'ha ragione.  
Se in oggi la Contessa  
Si vuol determinar per un marito,  
Di sperar , meschinello , egli ha finito.  
Un uomo sceglierà , ch' è bravo , e dotto ,  
E in questo caso io non starò al di sotto . *p.*  
*Cic.* Ah ah ah ! La Contessa  
E' una donna vivace , e per consorte  
Penso fra me , nè il mio pensier vi celo ,  
Che un ragazzo vorrà di primo pelo . *p.*  
*Sal.* Poveri mamalucchi ,  
Quel coi sospiri languidi ,  
Questo colla bravura , e la dottrina ,  
E quest' altro col pelo tenerello  
Credonò di fissar il lor cervello .  
Per coglier la Contessa ,  
Che d'umor sempre varia .  
Ci vuole un cacciator , che colga in aria .

## SCENA III.

*Cecco , poi Ghita .*

*Cec.* **M**aledetto sia l'amore ,  
Che m'infiamma le budella !  
Questa vaga ortolanella  
Disperar proprio mi fa .  
D'innoltrarmi ho gran ritegno ,  
La Padrona ci sarà .

Ma

Ma darò piuttosto il segno  
Col mio zuffolo , che ho qua .  
Il mio Bove , che ha nome Bianchetto ,  
Non vorrei con due bovi cambiar  
Ma la Ghita , che ha un sì bel visetto ,  
Con Bianchetto vorrei barattar .  
Ghita mia cara ,  
Ghita mio ben ;  
Vieni , vieni , ch' io stringati al sen .  
*Ghi.* La mia Capra qualora va fuori ,  
Se mi vede , o mi sente a parlar ,  
Lascia tosto le fronde , ed i fiori ,  
Corre , corre , e mi viene a trovar ,  
Cecco mio caro ,  
Cecco mio ben ,  
Son la Capretta , che a te se ne vien .  
( Al vedere quegli occhi di foco ,  
( Tutto tutta mi sento brillar !  
*a 2* ( Ghita cara spassiamoci un poco ,  
( Cecco caro  
( Che nessuno ci sta qui a guardar .  
*Cec.* Cara mia , a dirti il vero ,  
Vivo per te da bestia in questi tempi ,  
Che la nostra Contessa  
Se ne sta alla campagna . Ha sempre intorno  
Un sciamo di zerbini :  
E questi signorini , io lo so bene ,  
Che sazj molte volte  
Di mangiar le Pernici . ed i Fagiani ;  
Vanno in cerca di cibi grossolani .  
*Ghi.* Oh ! Cecco mio davvero  
Che da questi signori io non ricevo  
Che delle buone grazie .  
*Cec.* E queste appunto

Mi

- Mi disturbano lo stomaco .  
*Ghi*, Perchè? Tutti mi dicono  
 Ch' io mi mariti presto,  
 Che faranno del bene  
 A quel, che sposerò ; stanne sicuro.  
*Cec*. Oh ! di questo lor bene io non mi curo ;  
 Ed anzi non ne voglio . Orsù , m' ascolta .  
 O tua madre acconsente  
 Ch' io ti sposi alla presta ,  
 Oppure ch' io ti lascio . Io non so vivere  
 Tormentato , dirò , continuamente ;  
 Insomma tu hai capito , o presto , o niente .  
*Ghi*. Aspetta . . . Se mia madre . . .  
 Ma no . . . meglio è mia nonna . . .  
 Nemmeno . Senti ; è meglio  
 Che andiam dalla padrona ,  
 E con buona creanza  
 Per la sua padronanza , ( pegni  
 La preghiam che mia madre obblighi , e im-  
 I nostri a secondar buoni disegni .  
*Cec*. Tu dici bene , sì , bene , benissimo ;  
 Andiamoci ambedue senza ritardo .  
*Ghi*. Andiamoci , mia vita .  
 Io sarò tua , mio Cecco .  
*Cec*. Io tuo , mia Ghita . *par.*

## S C E N A IV.

Sala magnifica terrena , che introduce alli  
 Giardini .

*La Contessa , il Cavaliere , Coriolano , Sal-  
 lustio , e Cicinio .*

- Con.* Allegri , amici , allegri  
 In buona compagnia ,  
 Bandito da noi sia  
 Quest' oggi il tristo umor .

*Cav.*

- Cav.* Se lieta vi mostrate ,  
 Vedete ognun ridente ,  
 Se siete voi dolente ,  
 Son mesti gli altri ancor .  
*Con.* Cantiamo dunque , amici ,  
*a 4* ( Cantiamo , sì , cantiamo .  
*Con.* Ma cosa ?  
*a 4* ( Nol sappiamo .  
*Con.* Un' aria militar .  
 Son io quella , che canta ,  
 Voi siete gli stromenti ;  
 Attenti , cari , attenti ,  
 Gli avete da imitar .  
*Cor.* Perdoni cara mia ,  
 Una buffoneria  
*Cav.* Codesta riuscirà .  
*Sal.* Così farà da ridere  
 Chi ridere vorrà .  
*Con.* Voi dunque , signor dotto ,  
 Farete da fagotto ; *a Cor.*  
 Voi siete gli oboè . *al Cav. e Cic.*  
 Il timpano ecco là . *a Sal.*  
 Attenti al ritornello  
 Udite come fa .  
 Lan lan lerà lerà , lan lan leran lerà .  
 Da bravi dunque entrate ,  
 A tempo accompagnate ,  
 Che già da voi la musica  
 Benissimo si sa .  
 Lan lan lerà lerà , lan lan lerà lerà .  
*Cav. e Cic.* Pi pi pi pi pi pio .  
*Cor.* Puh puh puh , puh puh puh .  
*Sal.* Plan plan plan plan plan plà .  
*Con.* La marcia suona , partir convien .  
 Addio

Addio, mia cara, addio, mio ben.  
L'onor mi chiama, corro fra l'armi;  
Amor non vale per arrestarmi,  
Se resta in vita quel che t'adora,  
A te, sì, ancora ritornerà. Lan lan lerà.

*Cav. e Cic.* Pi pi pi pi pi pi pio,

*Cor.* Puh puh puh puh puh puh.

*Sal.* Plan plan plan plan plà.

*Con.* Ella risponde,  
Vanne crudele, se vuoi partir;  
Il tuo abbandono mi fa morir.  
Va pur la dove l'onor ti chiama;  
Lascia nel pianto quella che t'ama.  
Ritorna, o caro, torna sicuro,  
Ma non ti giuro già fedeltà.  
La lan lera lan lerà lerà.

*Cav. e Cic.* Pi pi pi pi pi pi pio.

*Cor.* Pup puh puh puh puh.

*Sal.* Plan plan plan plan plà.

*Tutti* (Viva l'estro, viva l'estro!  
(Questa è in ver giocondità.)

*Con.* Cari amici, passiamo  
Alle cose più serie. Io vedo bene  
Colla mia natural filosofia  
Che così sola non è ben ch'io stia.

*Cav.* Dite assai ben,

*Con.* Passano gli anni, e troppo  
Ho forse anche aspettato  
A trovarmi un compagno,  
Col qual vivendo di perfetta unione,  
Non trovin le persone  
Da che dir più di me. Lo so benissimo,  
Che qualcun se di me talor favella,  
Mi chiama pazzarella.

Tale

Tale non son però, Ma ad ogni modo  
Fermamente ho risolto, e stabilito  
Di voler fra tre dì prender marito.

*Cav.* Brava. *Cor.* Brava.

*Cic.* Bravissima. *Sal.* Bravissima.

*Con.* Piano piano. C'è un male  
In tal risoluzione.

*Cav.* Qual male vi può essere  
In tal cosa, dich'io, ch'anzi è lodevole.

*Cor.* Dite a me questo male.

*Cic.* A me spiegate lo.

*Sal.* A me, Contessa, a me fatelo intendere.

*Con.* Il male è questo, ch'io non so chi prendere.

*Cav.* Come! *Cor.* Che! *Cic.* Cosa dite?

*Sal.* Io son di sasso!

*Cav.* Se non giungeste ancora  
Fra quelli, che vi servono  
A distinguer chi può più meritarsi  
Voi fate male adesso a maritarvi.  
Altri dieci anni ancora  
Ci vorranno per voi per ben distinguere,  
E allor poi? ... vi son servo. io non so fingere.

*Con.* (Che superbia!) Aspettate.

*Cor.* Contessa, ponderate,  
Che se voi siete una filosofessa,  
Io sono un letterato;  
Perciò il mondo obbligato  
A noi dovrà restar, perchè sarebbero  
Le nostre conjugali produzioni  
Tanti Virgilj, o tanti Ciceroni.

*Cic.* Ma io ... *Sal.* Ma io ...

*Con.* Chetatevi, attendete ...

Io vi sposerei tutti ...  
Ma non si può ... Sentite: uno alla volta  
La

Lasciate ch' io v' interroghi ;  
E quel ch' io scoprirò per me il migliore ,  
Quello avrà la mia mano , ed il mio core .

*Cav.* Quali interrogazioni ,  
Dopo quattr' anni , e più , che ci trattiamo ,  
Vi possono restar ?

*Con.* Troppe ne restano ... *Cor.* Dunque sentiamo .

*Con.* In questa circostanza  
Preferirvi uno all' atro io ben non stimo ,  
Gettate il tocco a chi dev' esser primo .

*Cav.* A far che ?

*Con.* A sottostare  
All' interrogazione .

*Cav.* Con vostra permissione ;  
Da un gioco da fanciulli ,  
Oppure da un ridicolo capriccio  
Dipender non vogl' io . Per ben scoprire  
Chi miglior fia per voi , cara Contessa ,  
Sol vi convien d' interrogar voi stessa .

La mia cara , ah sì , voi siete ,  
L' idol mio , l' amato bene :  
Soffre in pace le catene  
Questo misero mio cor .

Ma però la mia ragione  
Spento ancor non ha l' amore ;  
In voi barbaro è il rigore ,  
Quanto fido è in me l' ardor . *p.*

## S C E N A V.

*La Contessa , Coriolano , Sallustio , e Cicinio .*

*Con.* **C**he amante impertinente ! ( *mo,*  
Vadasi pur , che indietro io non lo chia-  
Voi tre gettate il tocco .

*a 3* Eccomi pronto .

*Con.* Gettate pure , io conto ( *stanza*  
Tre , e due cinque , e due sette ... In quella

Passi *D. Coriolano* ; ed in quell' altra  
Sen vada *D. Cicinio* . Uno alla volta  
Poi verrete al mio cenno .

*D. Sallustio* qui resti .

*Cor.* Senza fiato tirar servo al comando ,

*Cic.* Servo anch' io al cenno ; e a voi mi rac-  
( comando . *si ritirano.*

## S C E N A VI.

*La Contessa , e Sallustio . Di quando in quando*  
*Cor. e Cic. mettono fuori la testa per ascoltare.*

*Con.* **R**idete , *D. Sallustio* , in faccia agli altri  
Non ho voluto fare  
La mia dichiarazione ;  
Ma lo Sposo voi siete in conclusione .

*Sal.* Oh mia gioja ! il mio core  
Me lo avea già predetto ; ed or ben veggio  
Che distinguete assai dal meglio al peggio .  
Ecco quà la mia mano .

*Con.* Oh ! piano , piano , piano .  
Come mi tratterete ?

*Sal.* Sempre amorosamente .

*Con.* Permetterete il cavalier servente ?

*Sal.* Questo signora no . *Con.* Ma sempre sola ,  
Dovrò in casa star dunque ?

*Sal.* Oh ! ci son' io ,  
Che vi tien compagnia .

*Con.* E fuor di casa ? *Sal.* Io .

*Con.* Ma qualche amico ?

*Sal.* Quand' abbiano passati i settant' anni ,  
Ve ne concedo quanti ne volete .

*Con.* Bravi-simo ! Là entrate , ed attendete .

*Sal.* Faccio il vostro piacer . Ma perdonatemi ...

*Con.* Zitto ; e fate a mio modo .

*Sal.* ( Ah ! se v' è indugio ,

\*\*\*

Zif-

Ziffete , non la coglie 'il mio archibugio . )

S C E N A VII.

*La Contessa , poi D. Coriolano .*

- Con.* Ah ah ah ! Don Sallustio  
Or scopro che non m'ama . Il suo rigore  
E' troppo ; e mi faria  
In un mese morir dall' etisia .  
*D.* Coriolano ?
- Cor.* Eccomi pronto . *Con.* Udite .  
D'esser mio caro sposo  
Sarete voi contento ?
- Cor.* Ecco in risposta  
Ch' io la man vi presento . Voi filosofa ,  
Ed io uom di dottrina , oh ! quante , e quante ,  
Composizioni dotte ,  
Che noi faremo insieme e giorno , e notte .
- Con.* Vostra sposa per altro io non intendo  
Di perdere un momento  
Della mia libertà .
- Cor.* Mi meraviglio !
- Con.* Voglio conversazion .
- Cor.* Non ve lo niego . *Con.* Voglio serventi .
- Cor.* Niun ve lo contrasta .
- Con.* Ritiratevi dunque . Or ciò mi basta . *p.*

S C E N A VIII.

*La Contessa , e Cicinio .*

- Con.* Non m'ama nemmeno D. Coriolano ;  
Essere non potria , quando mi amasse ,  
Cotanto compiacente .  
Ehi , D. Cicinio .
- Cic.* Eccomi a voi presente .
- Con.* D'esser vostra destino .
- Cic.* Ah ! che la gioja  
Va ad innondarmi il cor . Son qua , mio bene .  
*Con.*

- Con.* Piano , piano . Convieni  
Che mi diciate avanti  
In qual modo la sposa tratterete .
- Cic.* Nel modo che vorrà , cioè , dolce amaro ,  
O di mezzo sapore .
- Con.* E lascerete  
Ch' io tratti chi mi pare , oppur soggetta  
Dovrò viver con voi ?
- Cic.* Soggetta , e libera ,  
E libera , e soggetta : o veramente  
Nè una cosa , nè l' altra .
- Con.* Ma spiegatevi .  
Con me di qual umor vi mostrerete ?
- Cic.* D' umor buono , e cattivo .  
Malinconico , e allegro ,  
E nè questo , nè quello . ( *carello.* )
- Con.* Ah ah ah ah ! Siete , ( o caro ) un scioc-  
Ho risolto , ho risolto ; ed ora faccio  
La mia dichiarazione .

S C E N A IX.

*Coriolano , Sallustio , e detti , poi il Cavaliere .*

- Cor.* Con vostra permissione ,  
Anch' io vengo a sentirla .
- Sal* Anch' io , mia cara ,  
Son parte interessata .
- Cav.* Compatite , Signora ,  
La mia curiosità . Vengo a vedere ,  
Se il gioco è ancor finito .  
Vengo a sentir chi sia  
Quel che ottenne la grazia .
- Con.* Che ci siate voi pure assai m'è caro ,  
Ecco che immantinentè io mi dichiaro .  
Padrona di me stessa ,  
Porto il capriccio in testa ;

Ma

Ma son filosofessa ,  
 Nel modo di pensar .  
 Pria che attaccarmi al peggio  
 Esamino , considero ;  
 Ma quello , che desidero ,  
 In voi non so trovar .  
 Voi sprezzante , superbetto ,  
 Vi stimate pien di merto ,  
 Colle donne , state certo ,  
 Che ci vuole più umiltà .  
 Voi geloso , rigoroso ,  
 Come quelli di Turchia :  
 Tanta vostra tirannia  
 Mi fa orror , gelar mi fa .  
 Troppo voi condiscendente ,  
 Senz' amor vi dimostrate  
 Voi da ridere mi fate ,  
 Se ho da dir la verità .  
 Ah ! che un' Uomo bramerei  
 Che al mio genio fosse fatto .  
 No l' vo saggio , no l' vo matto ,  
 No l' vo dotto , nè ignorante ,  
 Amoroso , e non seccante ,  
 Compiacente , e non babbione .  
 Bramo un' Uomo in conclusione  
 Per la mia felicità . *par.*

## S C E N A X.

*Il Cavaliere , Cicinio , Sallustio , e Coriolano .*

*Cav.* Son fuori di me stesso .  
*Cic.* Sono proprio stordito .  
*Sal.* ( Resto come di gesso , o di metallo . )  
*Cor.* ( Son divenuto come un pappagallo . )  
*a 4* ( Attonito , perplesso ,  
 Confuso , stupefatto ,

a 4

*a 4* ( Rimango qui ad un tratto  
 Fra sdegno , e fra l' amor . )  
*Cav.* ( Non so s' io vada , o resti . )  
*Cor.* ( Non ho più in me consiglio . )  
*Cal.* *a 2* ( Son qui come un coniglio  
*Cic.* ( Sorpreso dal rumor . )  
*Cav.* ( Amarla . . . E' troppa pena ! )  
*Cor.* ( Lasciarla . . . E' troppo affanno ! )  
*Cic.* ( Restare . . . Egli è un' inganno ! )  
*Sal.* ( Partire . . . E' un gran dolor . )  
*a 4* ( Ondeggia il mio cervello ,  
 Col misero mio cor ! )

## S C E N A XI.

*Lauretta , Ghita , e Cecco .*

*Lau.* **T**rattenetevi qui , che la Contessa  
 Io stessa ho già avvertita  
 Che volete inchinarla ; e le ho anche detto  
 Qual ne sia la cagione .  
*Cec.* Il ciel vi renda  
 Larga mercè .  
*Ghi.* Credete voi , signora ,  
 Che ci favorirà ?  
*Lau.* Tutto il piacere  
 Anzi dee aver che voi vi accompagniate .  
 Attendetela pur : non dubitate . *par.*  
*Ghi.* Guarda che bella sala !  
*Cec.* Oh ! sì : ma sento a dir , che noi viviamo  
 Più in pace , e più sicuri  
 Nei nostri miserabili abituri .

## S C E N A XII.

*La Contessa , Ghita , e Cecco .*

*Con.* **B**uon giorno , cari miei . M' ha già in-  
 La mia amica Lauretta ( formata )  
 Di quello , che volete .

Be-

- Benissimo: il farò. V'amate dunque,  
D'un amor assai grande?
- Cec.* Oh! sì, illustrissima,  
Grande.
- Ghi.* Ma grande in vero. Io mi vergogno,  
Illustrissima, a dirlo;  
Ma dacchè questo amor cacciato ho indosso,  
Non posso stare senza Cecco. *Cec.* Ed io  
Lontan da lei non trovo più riposo.
- Con.* E quant'è che vi amate?
- Cec.* Saranno ben due anni.
- Con.* Due anni! (Ed io non posso  
Fissarmi un giorno appena!) Ed in amarvi  
Un così lungo tempo  
Non v'annojate?
- Ghi.* Oibò: più in noi crescendo  
Anzi se 'n va il piacere, o mia signora.
- Con.* (Ah! questo è quel, ch'io non conobbi an-
- Ghi.* Colombino, e colombina (cora  
Voi vedete adesso qui.
- Cec.* Passerino, e passerina  
Siamo noi, signora sì.
- Con.* Tanto tempo con diletto  
Come fate a far l'amor?  
Io ci penso, e ci rifletto,  
E mi faccio ben stupor.
- Ghi.* Io signora, da vicino  
Starei sempre al mio Cecchino.
- Cec.* Spinto anch'io dal genio istesso,  
Sempre a lei starei d'appresso.
- Con.* Ma che cosa insiem vi dite?  
Cosa è quel che state a far?
- Cec.* (Ci guardiamo, sospiriamo,  
*Ghi.* <sup>a2</sup> Cento cose ci diciamo,  
(Tutte dolci, tutte belle,

Che

- ( Che soltanto a sentir quelle  
( Il mio cor va a giubilar .  
*Con.* ( Voi mi fate, crude stelle,  
Questi miseri invidiar . )
- Con.* Ghita, vattene pur, che questa sera  
Io parlerò a tua madre.
- Ghi.* Andiamo dunque, Cecco,  
E ringraziamo la sua cortesia.
- Con.* Cecco vo che qui resti.
- Cec.* Io? *Con.* Sì. Vanne pur tu. *a Ghita.*
- Ghi.* Cara illustrissima, *mostrando dispiacere.*  
(Che cosa mai da lui potria volere?)  
Vado, poichè così v'è di piacere. *par.*

## S C E N A XIII.

*La Contessa, e Cecco.*

- Con.* ( Che vi sia un vero affetto  
Solo in questi villani? E che ritrovino  
Nella costanza dei lor rozzi amori  
Qualche cosa d'incognito ai signori?  
Voglio provar. ) Accostati.
- Cec.* Illustrissima. *accostandosi.*
- Con.* Un po più da vicino.
- Cec.* Più da vicin? *Con.* Più ancora.
- Cec.* Ancora più? ... Benissimo ...  
Quand'ella mel comanda, ...  
Ma la creanza... Vede ben ...
- Con.* Non serve  
La soggezion da te resti bandita,  
E fa conto che adesso io sia la Ghita.
- Cec.* Oh oh!
- Con.* Per questo giorno io vo provare  
A far con te all'amore.
- Cec.* Eh eh eh, illustrissima,

Ella

Ella ha voglia di ridere .

*Con.* Sia per ridere ancor ; ma voglio adesso  
Fare all' amor con te .

*Cec.* Con me ? ( Che sia  
Andata ora in pazzia ? )

*Con.* Questa una gran fortuna ,  
Può essere per te . Prendi ; son questi  
Denari intanto ch' io ti dono . Prendili .

*Cec.* Sì , signora . ( E son molti ! )

*Con.* Ti farò anche vestir con degli abiti ,  
Ch'erano di mio padre , acciò al mio fianco  
Con maggiore decenza  
Starmi tu possa . E se in tutt' oggi arrivi  
Quello a farmi provare ,  
Che ancor non ho provato ,  
Ben sicuro tu sei di cangiar stato .

*Cec.* ( Capperi ! ) Ebbene : che ho da fare ?

*Con.* Appunto  
Quel , che fai colla Ghita .  
Dirmi quelle cosette così belle,  
Che fanno giubilar .

*Cec.* ( Certo è impazzita . )  
Signora sì , son qui . ( Se la contento,  
Questa ricco mi fa . ) Ma... compatitemi...  
Se mai per caso manco di creanza ?

*Con.* Anzi tutta ti do la confidenza .

*Cec.* ( Ghita mia , per un poco abbi pazienza . )  
( Cagna , tristaccia , )

Sei pur bellina !

Sei pur carina !

Vieni pn pò quà .

Voltati a me ,

Girati or là .

Eh eh eh eh !

Da tutte le parti

Tu cara , mi piaci .

*ridendo .*

Vor-

Vorrei morsicarti  
La man co' miei baci ,  
Oh quanto è l' amore  
Ch' io provo per te !  
Scusate illustrissima ,  
Così noi facciamo ;  
E poi ci pigliamo ,  
Vedete , così .  
Ih ih ih ih ih !  
Scherzando , saltando ,  
Tenendoci stretti ,  
Son questi i dilette ,  
Che abbiamo ogni dì .

*par.*

S C E N A XIV.

*La Contessa .*

**E**hi ? M' aspetta là fuori .  
Un poco troppo rozze  
Son le maniere in fatti ,  
Ed incomode alquanto ad una avvezza  
A sentirsi trattar con gentilezza .  
Ma un non so che di semplice  
Per altro ci ritrovo ,  
Che tocca il core , e ch' è per me ben nuovo .

S C E N A XV.

*Coriolano , il Cavaliere , Sallustio , e Cicinio .*

*Cor.* **S**iamo rivali , è vero ,  
Ma sempre amici siamo :  
Giurato ce l' abbiamo ,  
E non si dee mancar .  
Siamo del pari offesi ,  
Siamo del par scherniti :  
Or dunque tutti uniti

Ci

- Ci abbiám da vendicar.  
*Cav.* L' amico dice bene.  
*Cic.* Vendetta far conviene.  
*Sal.* Non s' ha da ritardar.  
 ( Si ponderi , riflettasi ,  
 ( Mettiamoci in puntiglio :  
*a 4* ( Facciam tra noi consiglio  
 ( Per quel , che s' ha da far.  
*Cav.* Io sono d' opinione  
 Che più non stiamo qui .  
*Cor.* Parla da Cicerone ,  
 Partasi in questo dì .  
*Sal.* Bella risoluzione !  
*Cic.* Facciasi pur così .  
 ( Con faccia tosta , tosta  
 ( Andiamo di presenza  
*a 4* ( A farle riverenza ,  
 ( E partasi , sì , sì .

## S C E N A XVI.

*La Contessa, e detti.*

- Con.* ( Cercando il mio genio  
 Di render contento ,  
 Di pace un momento  
 Non posso trovar .  
 Allor che la calma  
 Mi credo vicina  
 Di nuovo , meschina ,  
 Mi sento agitar . )  
*Cav. e Cic.* Con tutta riverenza ,  
*Cor. e Sal.* Con tutto il mio rispetto  
 ( Al vostro bell' aspetto  
*a 4* ( Mi vengo ad abbassar .  
 ( Facendovi sapere  
 ( Senz' altri complimenti ,  
 ( Che

- a 4* ( Che siamo ben contenti  
 ( Di avervi da lasciar .  
*Con.* Che dite ?  
*Cav.* Che si parte .  
*Con.* Ah , no . . .  
*Cor.* Così è fissato .  
*Con.* Ma voi . . .  
*Cic.* L' assenso ho dato .  
*Con.* Ma come ?  
*Sal.* Che così è .  
*a 4* ( Vi son servo umilissimo ,  
 ( E volto di qua il piè .  
*Con.* Amici , udite almeno ,  
 Udite quel ch' io dico . . .  
 Non ne ne importa un fico ,  
 Toglietevi da me .  
 O se restar volete ,  
 Ch' io non vi prego già .  
 Vedete , quel vedete ,  
 Che vi rimpiazzerà .

## S C E N A XVII.

*Cecco vestito nobilmente, e detti Ghita, e Lau.*

- Cec.* Era prima un somaro col basto ,  
 Dura soma a portar destinato ,  
 Ora sono un cavallo bardato  
 Della stalla d' un ricco signor .  
 Voi vedete , signori miei cari ,  
 Che al vestito noi siamo del pari .  
 Largo , largo , che si bell' arnese ,  
 Già m' accese la testa , ed il cor ,  
*Con.* E' grazioso veramente .  
*li 4 sud.* Cos' è questa novità ?  
*Cec.* Comandate , che al presente  
 Per servirvi io sono qua .

*Con.*

*Con.* Vieni, vieni a me d' appresso.

*Cav.* Qual Commedia è questa adesso?

*tutti a 4* Il decoro questo offende  
Della vostra nobiltà.

*Con. e Cec.* Se la rabbia poi vi prende,  
Io ci ho gusto in verità.

*In questo la Ghita, e Laur.*

*Ghi.* Cosa vuol dire? Che scena è questa?  
Che fai tu Cecco? Dov' hai la testa?  
Ah! voi per ridere, voi per scherzar  
Lo feste, o misero, ubbriacar.

*Cec.* Non son briaco; tu sbagli, o figlia,  
Vedi, e stupisci per meraviglia,  
Non vo l' aratro più maneggiar,  
Ma l' Illustrissimo mi si ha da dar.

*Lau.* Questo è per gioco sicuramente.

*Con.* Cecco, sappiatelo, ch' è mio servente,  
E se sa fare, lo arricchirò.

*Ghi.* Cecco, Signora, m' ha da sposare,  
Quest' è un pasticcio ch' io non lo vò.

*Cec.* Lasciami, sciocca, lasciami fare.

*Ghi.* No, traditore, no 'l voglio, no.

*Cav. Cor. Sal. Cic.*

Ghita ha ragione: quello è un buffone.

*Lau.* Sarà per spasso, per far del chiasso.

*Con.* Tu datti pace: così mi piace.

*a 5* Più gran capriccio dar non si può.

*Con.* Al mio capriccio soddisferò.

*Cec.* Quest' è un impiccio, ch' io ben lo so.

*Ghi.* Quest' è un pasticcio, ch' io non lo vo.

*Tutti.*

Qua la guerra è dichiarata:

La battaglia è omai vicina.

Foco, su, foco alla mina,

Che

Che un gran scoppio seguirà.

Un puntiglio spesso spesso

Va a produrre un gran scompiglio...

Non facciamo più bisbiglio,

Che non 'l vuol la civiltà.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

*Cicinio da una parte, e Sallustio dall'altra,  
senza osservarsi, parlando da se.*

*Cic.* La Contessa è impazzita per sicuro.

*Sal.* La Contessa per certo  
Ha perduto il cervello intieramente.

*Cic.* Non c'è più da sperar da quella testa.

*Sal.* In me lusinga alcuna or più non resta.

*Cic.* Dunque di qua si parta.

*Sal.* Si lasci, si abbandoni.

*a 2* Ingrata addio. *Cic.* Oh oh!

*Sal.* Oh oh! dich'io. *Cic.* Siete voi cieco.

*Sal.* Dove diavolo andate?

*Cic.* Compatite. *Sal.* Sensate.

*Cic.* Che vi par della nostra Contessina?

*Sal.* Per me tanto da lei parto ben tosto.

*Cic.* Anch'io già son disposto  
Di lasciarla per sempre.

*Sal.* E non pensiamo  
Di vendicarci almeno?

*Cic.* Qual potressimo noi far mai vendetta?

*Sal.* Amoreggiar l'amica sua Lauretta.

*Cic.* Molto bene. Proviamoci  
Per darle gelosia.

Anzi dal canto mio per far di meglio,  
Se la ritrovo docile, pietosa,  
Senza riguardi inver la fo mia sposa.

Lauretta ha un bel ciglio,

D'umore è vivace;

D'amore la face

Odia-

Odiare non può.

Se più di me stesso

A lei voi piacete,

Di me non temete,

Contento sarò.

Darò ancor di questo

La colpa al mio fato,

Ma della Contessa

Il laccio spezzato,

Vittoria vittoria

Cantar io potrò. *par.*

### SCENA II.

*Il Cavaliere, e Coriolano.*

*Cav.* L'insulto è dei più grandi,

*Cor.* L'affronto è dei terribili.

*Cav.* Lo sprezzo è dei più barbari.

Alla vostra presenza

Dedicarsi a un villano?

*Cor.* Darsi a un bifolco tristo, e maledetto,  
Solamente per far a noi dispetto.

*Cav.* Non la soffro certissimo.

*Cor.* No, no: questa da noi

Non si può sopportare,

*Cav.* Ma che abbiamo da far?

*Cor.* Che abbiam da fare?

*Cav.* Abbandonarla affatto.

*Cor.* Abbandonarla!

*Cav.* Ma prima vendicarci  
Contro quel villanaccio  
Che alla di lei presenza  
Ci usò tanta insolenza.

*Cor.* Sì: contro di colui  
Per far dispetto a lei.

*Cav.* Cerchiamolo. *Cor.* Cerchiamolo.

*Cav.*

*Cav.* E poi della Contessa  
Non si parli mai più .

*Cor.* Chi desidera  
Se la pigli qual è , che già di lei  
Non me ne curo più molto , nè poco .

*Cav.* Spento a quest' ora è già per lei mio foco .  
Amante più non sono ,  
In libertà respiro .  
No , no , più non deliro  
Per chi non sente amor .  
L' ingrata , sì , abbandono ;  
E tutto lieto ho il cor .

par.

S C E N A III.  
*Cecco , poi Ghitta .*

*Cec.* Io mi ritrovo ben , come suol dirsi ,  
Fra il martello , e l' incudine .  
L' amore per la Ghita  
Mi spinge da una parte , l' interesse  
Mi spinge da quest' altra , e nel mio core  
Non so s' abbia più forza o l' oro , o amore .

*Ghi.* Oh ! vieni un poco qua . Dimmi tu un poco ,  
Sei pur ora briaco , o se' impazzito ,  
Che ti ritrovo ancor con quel vestito ?

*Cec.* No , Ghita mia , non sono  
Nè una cosa , nè l' altra .

*Ghi.* Dunque tu veramente alla Padrona  
Devi far il servente in tal figura ?

*Cec.* Certissimo è così . Questo è un capriccio ,  
Che le saltò pel capo ;  
Ma un capriccio però , che m' è assai caro ,  
Perchè mi fa buscar del bel denaro .

*Ghi.* Ma in che , hai da servir ? sentiamo almeno .

*Cec.* Ghita mia , te lo dico  
Con tutta ingenuità . Vuol ch' io la serva

A

A far l' amor con lei .

*Ghi.* Come ! a fare l' amor ! E tu sfrontato  
Pur di dirmelo hai core !  
E non provi nemmeno di ciò rossore .

*Cec.* Ma io , Ghita mia cara ,  
Faccio con lei da burla ,  
E sol per guadagnar . Ma poi , del resto ,  
Il mio cor te lo giuro ,  
Ch' è tutto , tutto tuo , bello , ed intero .

*Ghi.* Va , che il tuo cor per me non val più un zero .  
Più non ti voglio , ingrato ,  
Non sei di me più degno ;  
Un tristo a questo segno  
Non ti credeva già .  
Mi credi tu una sciocca ?  
Mi credi un' ignorante ?  
Capisco ben , birbante ,  
La cosa come va ;  
Ma aspetta , pur aspetta ,  
Ho pronta la vendetta ;  
Avrò ancor io un' amante  
Di quelli di città .

p.

## S C E N A IV.

*Cecco , poi il Cavaliere , e Coriolano .*

*Cec.* Maledetto interesse !  
Maledetto l' amore ! . . .  
Cosa è quel , che ho da far ? Perder la Ghita .  
O le borse che vengono ? . . .  
Ah perder non vorrei questo , nè quello ;  
Ed intanto però perdo il cervello .

*Cav.* ( Eecolo per l' appunto . )

*Cor.* Dobbiamo bastonarlo ,  
O ammazzarlo a drittura .

*Cec.* Eh ! Che parlassero

For-

Forse di me? Chi 'l sa. Potrebbe darsi,  
Quindi prudenza insegna a ritirarsi.

*Cav.* Ehi? ehi? *Cec.* Dice a me?

*Cav.* Sì a lei. *Cec.* ( Mi parla  
Con troppa gentilezza. )

*Cav.* Favorisca,  
Signor mio stimatissimo.

*Cec.* ( Peggio. ) Dirò . . . mi scusino . . .  
Certa premura urgente,  
Ed anzi indispensabile,  
Con lor buona licenza  
M' obbliga a far di qua tosto partenza.

*Cav.* Oibò, oibó.

*Cec.* Ma vedono! non posso . . .  
Senza grave pericolo . . . capiscono . . .  
Ritornarò prometto.

*Cor.* No, briccone che sei.

*Cec.* ( Ah, che ci son! Misericordia, o Dei! )  
Ma che cosa comandano  
Da un pover uomo? Io vedo, perdonatemi,  
Nei vostri musì un' aria d' assassini,  
Che mi spaventa. Io non vi ho fatto niente:  
E se mai foste in collera  
Meco per gelosia,  
La colpa in verità che non è mia.

*Cav.* Tu, villano impertinente,  
Che di noi te ne ridesti,  
Prendi intanto, prendi questi  
Per la tua temerità.

*Cec.* Obbligato, mio signore,  
Del favore, che mi fa.

*Cor.* Asinaccio screanzato,  
Che di noi ti festi gioco,  
Per mio conto prendi un poco

Prendi

Prendi aneora questo qua.

*Cec.* Obbligato ancora lei.  
( Giusti Dei di me pietà. )  
) Va a spogliarti quei vestiti,  
*Cav.* ) Villanaccio, ria bestiaccia,  
*Cor.* a2 ) O la testa con le braccia  
) Fraccassarti si potrà.

*Cec.* Me meschino! casco in terra;  
Dal terror, dallo spavento  
Le mie viscere mi sento,  
Che mi fanno plà plà plà.

SCENA V.

La Contessa, e detti.

*Con.* Cos' è? che si fa qui? Voi due signori  
Mi sembrate infocati;  
Tu sbigotito sei: cossa vuol dire?  
Forse aveste l'ardire  
D'insultar un' oggetto,  
Per cui bene si sa che sento affetto.

*Cav.* Oibò, signora mia;  
Anzi a vostro riguardo, or gli stavamo  
A far delle carrezze.

*Cor.* Ecco di nuovo  
Che alla vostra presenza al sen lo stringo.

*Cav.* Ecco qua, che di nuovo anch' io l'abbraccio.

*Cor.* ( Se tu parli, sei morto. )

*Cav.* ( Se fai moto, ti ammazzo. )

*Con.* Ma che cosa or ti dicono?

*Cec.* Eh, signora,  
L'uno, e l'altro mi onora  
Con de' bei complimenti,  
Ai quali in verità non so rispondere,  
E tanta lor bontà mi fa confondere;

*Con.* Vieni ora meco, vieni,

Che

Che in libertà fra noi voglio provare  
 Se posso incivilirti ; e incivilito ,  
 Se al mio genio, e al mio cor sei più gradito.  
*parte con Cec.*

## S C E N A VI.

*Il Cavaliere, e Coriolano.*

*Cav.* (Si può dar della sua maggior pazzia.  
 Ancora a mio dispetto  
 Io mi sento crepar di gelosia . . .)  
*Cor.* Penso , ripenso , e la ragion non trovo  
 Di un tal capriccio nuovo ;  
 Io giurai di mandarla alla malora ,  
 Ma il diavolo pur fa ch' io l' ami ancora .  
 La ragion di qua mi dice  
 Scappa , va lontan da lei ,  
 Che una bestia inver tu sei  
 Se la seguiti ad amar .  
 Ma poi qua dall' altra parte  
 C' è l' amor con l' arco in mano,  
 Che mi dice, ferma insano,  
 Che già presto andrà a cangiar.  
 La ragion suona una tromba ,  
 Un tamburo suona amore :  
 Qua un contrasto di rumore ,  
 Qua un fracasso un contrapposto ;  
 Ed io temo d' andar tosto  
 Infra i pazzi a delirar .

*par.*

## S C E N A VII.

*La Contessa, e Cecco .*

*Con.* **N**o , no, non ti sgomenti.  
 Quel, che color ti han detto  
 Se toccassero te , vedresti bene  
 Quello , che so far io .

*Cec.*

*Cec.* Ma se mi ammazzan  
 Io non vedo più niente .  
*Con.* Non ne parliamo più , sta allegramente .  
 Vien qua . Non sento ancora  
 Che tu mi tochi il core. Ancor non provo  
 Quel piacer ch' io credeva  
 Di ritrovare ne' tuoi rozzi affetti ,  
 Dimmi qual cosa or quì che mi diletta .  
*Cec.* Illustrissima cara . . . io se sapessi  
 Di qual gusto voi siete . . .  
 M' ingegnerei . . . Spiegatevi un po meglio  
 Ch' io per me sono qui .  
*Con.* Siedi qui meco . *Cec.* Eccomi .  
*Con.* Voglio , che mi ti mostri  
 Affettuoso , sensibile ,  
 Appassionato . . .  
*Cec.* Ah , ah , ah ! capisco ,  
 Ma vi dirò ; sappiate  
 Ch' io sono un' animale ,  
 Ed altro non so far che al naturale .  
*Con.* Aspetta , aspetta . Dimmi ,  
 La musica ti piace ?  
*Cec.* Oh per bacco ! Ma quanto !  
 Quando son con la Ghita io sempre canto .  
*Con.* Or bene , senti dunque : io qui cantando  
 Ti spiegherò il mio affetto, e tu egualmente  
 Cantando , come fai con la tua Ghita ,  
 Coi più teneri accenti  
 Mi spiegherai l' amor , che per me senti .  
 Per amar abbiamo il core ,  
 Siamo nati per amar :  
 Per la forza sol d' amore  
 Si va il mondo a conservar .  
 Chi non prova il dolce affetto ,

Non ha vita , non ha cor :  
 Chi non sente amor in petto  
 Delle helve è assai peggior .  
 Dunque amiamo in fin che il verde  
 In noi duri dell' età ;  
 Amiam pur , che , se si perde,  
 Non v' è più felicità .

*Cec.* Noi non faremo niente . *Con.* Perché ?

*Cec.* Perché col vostro  
 Grigi , grigi ,  
 Io mai non canterò .

*Con.* Ciò non importa ;  
 Io canto come voglio ,  
 Tu canta come sai ; ma sia d' amore .  
 Felice te se tu mi tocchi il core .

*Cec.* Il polledro , che vede nel prato  
 La cavalla , che pasce l' erbetto ,  
 Tutto tutto in ardenza si mette ,  
 E d' amore si sente a nitrir .  
 Così anch' io , qual poledro in ardenza ,  
 Nel vederti , o mia bella cavalla  
 Dal piacer il mio cor salta , e balla ,  
 E di foco mi par di venir .

*Con.* Animale che sei !  
 Come toccarmi il cor pensi tu mai  
 Con questa canzonaccia ?

*Cec.* Eppur , signora ,  
 Questa è quella credetemi ,  
 Che più piace alla Ghita ;  
 E quando sente questa canzonaccia ,  
 Ella va tutto in giubilo , e mi abbraccia .

*Con.* Oibò , Oibò . . . ( ma come mai può esservi  
 Questa gran differenza ?  
 Come mai può allettar tanta rozzezza ,  
 Per

Per conservar un genio ? Ah ! mi confondo  
 Forse ch' io son la più infelice al mondo . )  
*Cec.* ( Oh se la vede ben , che la signora  
 Patisce nel cervello . E' annuvolata ,  
 E borbotta fra se . Ma quel , ch' è peggio  
 Un' altra borsa a comparir non veggio . )

SCENA VIII.

*Il Cavaliere in disparte , e detti .*

*Cav.* ( La gelosia mi spinge . . .  
 Ma no ; che inosservato  
 Voglio star qui a veder quel , che succede ,  
 Con codesto gentil suo ganimede . )  
*Con.* Vieni qua . Un' altra volta  
 Voglio provar . *Cec.* Proviamo .

*Con.* Ma se in te non ritrovo  
 Quel , che vado cercando ,  
 In verità che al diavolo ti mando .  
 Deh ! vieni , amato bene ,  
 Consola le mie pene :  
 Dimmi che m' ami almeno ,  
 Dimmi che tua sarò .

*Cec.* Viva amor , vivan tutte le donne ,  
 Siano bianche , sian rosse , o brunette ,  
 Le biondine , le grasse , e magrette ,  
 Viva quella , che il cor m' infiamò .

*Cav.* Vengo mio bel tesoro ,  
 Io per te peno , e moro .  
 Consola tu il mio core ,  
 Ma cor più oh Dio ! non ho .

*Con.* ( Ah che rapir mi sento ;  
 a 2 ( E non resisto no .  
 ( Ah ! che dal gran contento

*Cav.* ( Capir più in me non so .  
*Cec.* Viva l' amore . . .

*Cav.*

*Cav. e Con.* Vattene al diavolo ,  
*Cec.* Vi servo subito .  
*Con. e Cav.* Sei una bestia .  
*Cec.* Già non ne dubito .  
*Con.* Caro il mio bene ! che bell' istante-  
*a 2* A voi costante mi serberò .  
*Cav.* Sempre costante vi adorerò .  
 Che dolce affetto ! che gran diletto .  
 Brillarmi il core di più non può .  
*Cec.* Nella sua testa cambiò la luna :  
 Per me fortuna la chiamerò . *p.*

## SCENA IX.

Sala magnifica terrena che introduce  
 alli giardini .

*Sallustio , Lauretta , e Cicinio .*

*Sal.* Ah ! signora Lauretta  
 Vel dissi già , che se non fosse stato  
 Il mio core impegnato ,  
 Offerro a voi l' avrei mia cara in dono :  
 Eccoci al caso , in libertade or sono .  
*Lau.* Che sento ! in libertà ! com' è possibile  
 Un così subitaneo cambiamento ?  
 Voi d' esserlo direte ;  
 D' esserlo crederete , e poi so bene  
 Che siete più che mai fra le catene .  
*Sal.* No ; ve lo giuro . E che sia il vero , io v' offero  
 Con il cor la mia mano , e tutto , tutto  
 Quello che posso aver . . . .  
*Cic.* Bella Lauretta ( m' abbia  
 La ragion m' apre gli occhi . E ancor ch' io  
 Un' amico presente ,  
 Soggezion non ho di palesarvi ,  
 Ch' ardo per voi d' amore  
 E vengo ad offerirvi adesso il core .

*Lau.*

*Lau.* Ecco due cori a un tempo  
 A mia disposizione . Io mi confondo  
 In mezzo all' abbondanza .  
*Sal.* Scegliete l' uno , o l' altro . Amici siamo ,  
 E di già abbiam giurato  
 Di restar sempre amici in ogni evento .  
*Lau.* Lasciatemi pensar per un momento .  
 ( Costor per far dispetto alla Contessa  
 Si sono uniti insieme ,  
 Oh ! bei sciocchi che sono !  
 Ma adesso in verità che li canzonano . )  
*Cic.* E bene ? *Sal.* Risolvete ?  
*Lau.* Avrei risolto ,  
 Ma un dover d' amicizia  
 M' obbliga a trattenermi .  
*Sal.* E qual riguardo  
 Potete aver ?  
*Lau.* Non è già un quarto d' ora ,  
 Che l' amica in segreto  
 Mi confidò che appunto uno di voi  
 Il suo sposo sarà .  
*Cic.* Quale di noi ?  
*Sal.* Son io , o lui ? parlate .  
*Lau.* Ho di tacer giurato .  
 Per altro grata al primo ,  
 Che mi esibì il suo cor , son quì , e l' accetto  
*Sal.* Aspettate che bene or ci rifletto .  
 Un torto a tanto amico  
 Non voglio fare adesso ;  
 Sacrifico me stesso ,  
 E lasciovi il mio amor .  
 ( Il core in sen mi dice ,  
 Ch' io sono il fortunato ,  
 A un soffio rattivato

Già

Già sento il primo ardor.)  
Amatevi, e sposatevi;  
Gh' io soffrirò il martire,  
E già lo vado a dire  
Alla Contessa ancor. *p.*

## SCENA X.

*Lauretta, e Cicinio.*

*Lav.* Benissimo, il secondo  
Resti dunque contento.  
Accetto il don del vostro core, ed io  
Son pronta a darvi il mio.

*Cic.* Piano, Aspettate,  
Ceder non vo all' amico  
In generosità. Troppo lo stimo.  
Datevi pure a lui, s'egli fu il primo, *p.*

*Lau.* Ah, ah, ah, ah, ah, ah! sciocchi davvero!  
Ecco come scoperto ho il lor pensiero;  
Ma, bench' io sia ragazza,  
Tanto senno ho che basta,  
E gnocchi non si fan della mia pasta. *p.*

## SCENA XI.

*La Contessa sola.*

**F**ui pazza in ver, cercando in un bifolco  
Uu amor di mio genio;  
Ma adesso alfin la gente avrà finito  
Di dir che son volubile,  
Poichè col Cavaliere io mi marito.  
Che sen venga un notaro  
Ho già ordinato; e senza dilazione  
Steso il contratto, seguirà l' unione.  
Oh! quanto è mai difficile  
A tollerar l' amore,  
Quando si sente in core  
No, non si può celar.

Ah!

Ah lo conoscon gl' uomini;  
Che se ne abusan poi,  
E vogliono su noi  
Superbi comandar.

## SCENA XII.

*Lauretta, Ghita, e Cecco.*

*Lau.* Oh! via, via: voi dovete  
Ritornarvene in pace. Ora il capriccio  
Della nostra Contessa è già passato:  
E poi non c' è alcun male in quel che è stato.

*Cec.* No, in verità lo giuro...

*Ghi.* Va via di qua. Non voglio  
Più saperne, di te. Se voi, Signora,  
Aveste un' amoroso,  
Che andasse con un' altra a far l' amore?  
Direste, non c' è mal?

*Lau.* Convien distinguere  
Caso, da caso.

*Cec.* E poi  
Può la forza dell' oro,  
E l' oro ha troppa forza, o mio tesoro.

Pace, pace, cara Ghita,  
Ch' io per te son tutto ardor.

*Ghi.* Tu m' hai data una ferita  
Troppo barbara al mio cor.

*Lau.* La risana in un momento  
Col suo balsamo l' amor.

*Cec.* Ti prometto che costante,  
Caschi il mondo, sarò ognor.

*Ghi.* Chi una volta fu incostante,  
Ritornar lo puote ancor.

*Lau.* Io non parto, se non sento  
Ch' è finito il disapor.

*Cec.* Perdon ti chiedo

Mio

Mio ben diletto .  
Ecco in ginocchio ,  
Che a te mi metto .  
In te sicuro  
Non è il cor duro :  
La mano stendimi  
Per carità .

*Lau.* Via , di crudele  
Non darti il vanto ,  
Con un' amante  
Non si sta tanto ;  
Vedi il suo amore  
Sia di bon core .

( Il poveraccio  
Mi fa pietà . )

*Ghi* ( Vorrei star dura ,  
Ma pur non posso .  
Mi pare un foco  
D' avere addosso :  
L' amor mi stimola ,  
Il cor mi palpita . )  
La man , tristaccio ,  
Eccoti qua .

( Evviva , evviva .

*a 3* ( Finì 'l tormento ,  
La gioja io sento ,  
Che al cor mi va .

SCENA ULTIMA .

*La Contessa , poi Lauretta , indi Cecco , ed in  
seguito tutti .*

*Con.* Saria pur la bella cosa  
Se alla foggia del vestito  
Si potesse anche il marito  
Spesso spesso barattar .

Ma

Ma poichè bisogna starci ,  
Se cattivo ancor diviene ,  
Fan le donne molto bene  
A volerci assai pensar .

*Lau.* Contessa mia carissima ,  
E' strana l' avventura .

*Cec.* Signora mia illustrissima ,  
Gran caso ! gran ventura !

*Ghi,* Oimè , che gran disgrazia .  
Oimè che novità .

*Con.* Ma dite cos' è stato ?

( I vostri innamorati ,  
*a 3* ( Son pazzi diventati ,  
( Ma pazzi in verità .

*Con.* Che sento , me infelice !  
Oh amici meschinelli !

*Lau.* Vedete i pazzarelli ,

*Ghi.* Che vengono ora qua .

*Cav.* In maestro di capella  
M' ha l' amore trasformato ,  
Solfeggiar vo sin che ho fiato  
Do , re , mi , fa , sol , là .

*Cor.* Per amor son divenuto  
Un meschino pulcinella .  
Tororò , toto terella ,  
Tororò , toto , totà .

*Cic,* Amorosa mia quaglietta ,  
A cercarti chiotto , chiotto ;  
Ecco , ecco il tuo quagliotto ;  
Mere , meo , quà , quà , quà .

*Sal.* La tarantola d' amore  
M' è venuta a morsicare .  
Ah . ah , ah , ah mi fa saltare .  
Ah , ha , ha ballar mi fa .

( Sono

a 5. ( Sono pazzi veramente ;  
( Sono pazzi come va .

Con. Cari amici la cagione  
Forse io son del vostro male .  
Quanto oh Dio ! ne ho compassione ,  
Quanta mai ne ho in sen pietà !  
( Ti conosco , ti conosco ,  
( Ti ravviso , ti ravviso .  
( Volgi , volgi a me quel viso  
( Che il mio cor respirerà .

Con. Ritornate , sì , in cervello .  
Il mio sposo sarà quello ,  
Che più presto guarirà .  
( Tutto , tutto al mondo gira :  
( Gira ancora la mia testa . . .  
( Ma già un zeffiro , che spira ,  
( Ma già un avrà , che si desta ,  
( Ogni nuvola discaccia ;  
( Torna in me la sanità .  
( Il mio core in pene io sento ,  
( Mi tormenta il lor destino .

*Tutti.*

Zitto , zitto un cambiamento  
Vedo in essi già vicino .  
Già la speme in me si avviva ,  
Viva ! viva ! viva , viva !  
Or da noi si canterà .

*Fine del Dramma .*

„ Atto primo Scena VII,

Ritiratevi dunque . Or ciò mi basta .

Cor. Ma la man ?

Con. Non l' accetto , ed io per ora  
Non voglio palesare

Chi di voi quattro , poi vorrò sposare .

Cor. Eterni Dei ! Chi mai ceduto avrebbe

La Contessa infedel . Di possederti

La sola speme mi rendea beato ;

Tu me la togli , e il matrimonio è andato .

Ti lascio al ben che adori ,

Scordo gli affetti miei

Se non importa a lei ,

O si figuri a me ,

Non m' agito , non spasimo ,

Non sento amor . nè rabbia .

Volevo entrare in gabbia ,

Dunque non c' entrerà .

„ Nella Scena VII. Atto II. dopo la  
parola „

Felice te se tu mi tocchi il core .

*Cec.* Ebbene io canterò : ma quando sono

Con la mia Ghita , io parlo

Libero , e non geloso ;

Perchè . State ad udire

Dove i gelosi van tutti a finire .

A che giova esser geloso ,

Quando il secolo non è .

E' un voler stare in riposo ,

Quando tutti stanno in piè .

Chi pretende con asprezza

Custodir qualche beltà ,

Gli fa crescer l' accortezza ,

E scemar la fedeltà .

Le donne , se son belle ,

Le donne , se son brutte ,

Sian vedove , o zittelle ,

Le donne tutte tutte

Vogliono già si sà

Del cor la libertà .

E dei gelosi sposi ,

Sapete il fin qual è ?

Strumenti portentosi ,

Ditelo voi per me .

26287

